

La sinistra europea insieme a Parigi per il sì

Costituzione Ue, appelli di Fischer e Baron Crespo
Fassino: solo la destra può fare a meno del Trattato

di Gianni Marsilli /Parigi

IL TEST DEL 29 MAGGIO «Certo che abbiamo bisogno delle altre sinistre europee, esattamente come la Francia ha bisogno dell'Europa»: così ci diceva ieri sera Jack Lang, mentre nel catino del Cirque d'Hiver arrivavano gli ospiti stranieri, invitati dal Ps fran-

cese a sostegno del sì. C'era Joska Fischer, accolto da un'ovazione che la diceva lunga sui rapporti franco-tedeschi, e soprattutto sulla familiarità che vige ormai tra le sinistre delle due sponde del Reno, e che lui sia un Verde e gli altri socialisti non ha alcuna importanza, anzi. C'era Enrique Baron Crespo, il predecessore di Martin Shultz alla presidenza del gruppo socialista a Strasburgo. C'era Elio Di Rupo, il leader socialista belga di origini italiane: «Oh, credo proprio che alla fine vincerà il sì. I francesi sanno che l'Europa non può fare a meno di loro». Applausi anche per Piero Fassino, venuto a Parigi con il responsabile Esteri dei Ds Luciano Vecchi. Il vecchio te-

atro rigurgitava di gente, in gran parte militanti socialisti, ferventi sostenitori del sì, mentre sul miaschermo si avvicendavano i sì scritti in tutte le lingue dell'Unione europea. C'era naturalmente lo stato maggiore del partito ospite e qualche anziana illustre figura, come Jacques Delors, assieme a François Hollande, Domini-

que Strauss Kahn, Elisabeth Guigou, Harlem Desir, che negli anni '80 fu il fondatore di SOS-Racisme e oggi è parlamentare europeo. Non c'era, ovviamente, quella parte del gruppo dirigente che milita per il no. E l'assenza di gente del calibro di Laurent Fabius e Henri Emanuelli dava la misura della difficoltà della sfida.

Ha avuto quindi ragione Piero Fassino nel salutare «il coraggio» della leadership socialista in questa campagna referendaria. Si ritrova con un partito spaccato, ma davanti ad un quesito così netto non ci sono scorciatoie o mediazioni possibili. Il segretario dei Ds ha ricordato che «l'Europa è e sarà il luogo, lo spazio, la dimensione della nostra vita... e il futuro dell'Europa sta nella capacità dei suoi popoli di costruire assieme il loro avvenire. Per questo non ci basta l'Europa della moneta, ma vogliamo anche l'Europa politica». Rovesciando specularmente il ragionamento degli oppositori della Costituzione, numerosi oratori hanno ricordato come «le destre, i poteri forti possono fare a meno del Trattato». Ha aggiunto Fassino: «La sinistra no. I lavoratori no. I cittadini, soprattutto i più deboli, no».

Quello del Cirque d'Hiver era un pubblico acquisito, si trattava di una manifestazione elettorale del campo del sì. L'idea del Ps fran-



Dominique Strauss Kahn

cese era di fornire una dimensione internazionale alla campagna referendaria, di sprovincializzare il dibattito. Il carburante principale del no è infatti il perimetro franco-francese dei suoi argomenti: no alla Costituzione per dire no a Jacques Chirac e al suo governo. E se Hollande e il Ps votano come Chirac, peggio per loro. È stato questo il risultato perverso della presa di posizione di Fabius: di mettere i vertici del suo stesso partito nello stesso sacco del governo di centrodestra. Tutti gli ultimi sondaggi, fino a martedì, danno il no vincente con percentuali che variano dal 51 al 54%. Preoccupa i responsabili socialisti il fatto che la tendenza perduri a meno di due settimane dal voto. La loro campagna si fa ogni giorno più intensa. Oggi tocca a Lionel Jospin: terrà un meeting a Nantes, e sarà il primo discorso pubblico che terrà dopo il triste abbandono al primo turno delle presidenziali, giusto tre anni fa.

Alla manifestazione al Cirque d'Hiver mancava Laurent Fabius che milita per il no

Miami, in manette il terrorista cubano Posada

Tentò di uccidere Castro
Lo richiederebbe anche Roma

di Roberto Rezzo /New York

PRESO L'ANTI-CASTRO
Sperava di ottenere asilo politico negli Stati Uniti, ma è finito agli arresti delle autorità per l'immigrazione Luis Posada Carriles, 77 anni, stori-

co militante anti comunista, accusato di aver fatto esplodere nel 1976 un aereo di linea cubano con a bordo 73 persone. Gli agenti federali lo hanno preso in custodia martedì scorso a Miami, dove si era rifugiato da un paio di mesi dopo un periodo di latitanza in Messico. Un tempo considerato un paladino della libertà per i suoi ripetuti tentativi di uccidere Fidel Castro, Carriles è diventato motivo di grave imbarazzo per l'America che ha dichiarato guerra al terrorismo.


Quando si è sparsa la notizia che Carriles si trovava a Miami sotto protezione della comunità di esuli cubani, all'Avana quasi un milione di persone ha manifestato di fronte alla sede della rappresentanza diplomatica Usa. «L'amministrazione Bush ha aspettato due mesi per arrestare questo criminale - ha dichiarato Ricardo Alarcon, presidente del parlamento cubano- Ora vogliamo proprio vedere se Bush parla sul serio a proposito di lotta al terrorismo». Sia Cuba che il Venezue-

la hanno chiesto l'estradizione di Carriles per una catena di attentati terroristici andati avanti per quasi 40 anni. Le autorità Usa si sono prese 48 ore di tempo per decidere cosa fare di questo scheletro saltato fuori dall'armadio. Si tratta di un problema non da poco per la Casa Bianca. Secondo quanto risulta dai documenti dell'Archivio nazionale per la sicurezza della George Washington University, Carriles è stato sul libro paga della Cia sin dagli anni '60. Il suo nome compare in un rapporto dell'Fbi che parla di incontri segreti in un albergo di Caracas in Venezuela, forse per organizzare l'attentato contro l'aereo passeggeri della Cubana de Aviacion. Carriles fu arrestato in Venezuela subito dopo la tragedia, ma evitò di finire sotto processo con una rocambolesca fuga di prigione. Carriles si trasferì in Centro America per collaborare con le operazioni di supporto alla guerriglia anti comunista, guidate sotto copertura dal colonnello Oliver North. Cinque anni fa era stato arrestato a Panama, ma in extremis ottenne la grazia dal presidente. Carriles si è sempre dichiarato estraneo all'esplosione aerea del '76, ma non ha mai smentito di aver preso parte all'attentato dinamitaro del 1997 a Cuba, costato la vita anche a un turista italiano. E ora tra le voci che si rincorrono sul suo futuro, alcune indicano anche l'Italia come un Paese che potrebbe essere interessato a riceverlo.

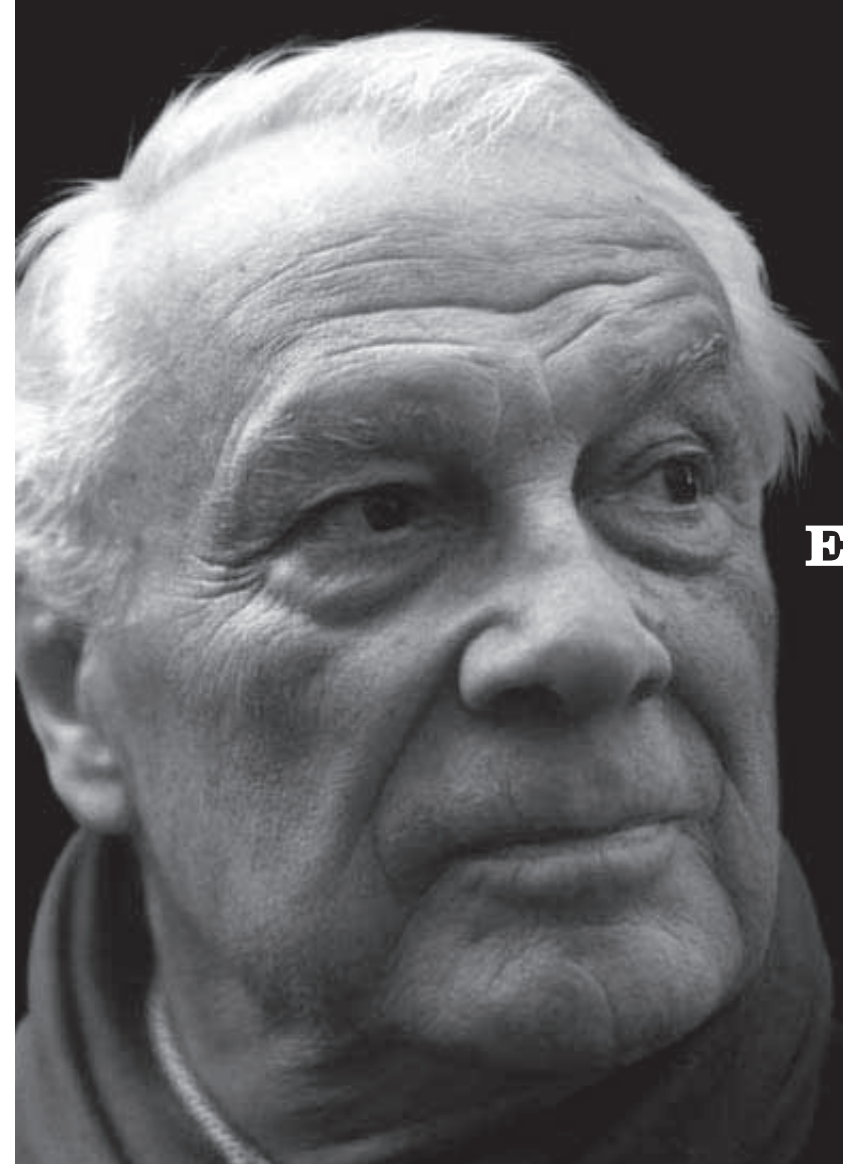



Il ministro degli Esteri tedesco Fischer


IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO



**L'EXULTET
E IL MISTERO
BUFFO.**

P'Unità
LA CULTURA NEL
QUOTIDIANO.



**LA TERZA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA".
OGGI IN EDICOLA IN DVD
A EURO 12,00 IN PIÙ.**